

Periodico di informazione scolastica e di promozione culturale e didattica a cura dell'Istituto Comprensivo "P.M. Pozza" di Lusiana e dell'Istituto Comprensivo di Marostica

SCUOLE in RILIEVO

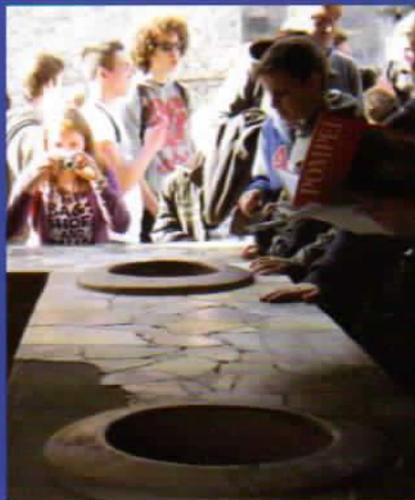
ISTITUTO COMPrensIVO "P.M. POZZA" LUSIANA — ISTITUTO COMPrensIVO DI MAROSTICA
Reg. Trib. di Bassano del Grappa n. 8/07 del 03.12.2007

Anno 6, Numero 18
Maggio 2013

Liberi nel vento

2.500 COPIE
DISTRIBUITO A
1.600 ALUNNI

32
B



digiornata

Quartiere di informazione culturale, scienza, e altro ancora - Classe III E - Scuola Media di Crosara
Militano e. 1 Mercoledì 28 marzo 2009



LE PATATE FANNO STORIA

Lunedì 16 Marzo, dopo una lunghissima attesa è avvenuta la piantagione delle patate... nei ragazzi di

lavoro nel campo e noi pronti a metterci al più presto al



Il compito si presentava molto faticoso, c'era bisogno di buona volontà e di precisione. Abbiamo preparato il "solco" (terreno disteso) che sta per indicare le gradine dove poter passare per piantare le patate e per cancellarle una volta piantate) e abbiamo iniziato a piantare le nostre patate. Piantandole tra le semine di dover piantare una. Sue creaturine che domani accadrà per diversi mesi, così poi lei ti ricompenserà creando tutti i suoi semi in verde di raggrinzimento. Noi le abbiamo

Le giornate di presentava stupendo; il sole bruciava nel cielo e noi pronti a metterci al più presto al lavoro.



Dìsette

Scuola Media Statale di Crosara Mercoledì 19 ottobre 2008

1' OCCHIO DEL LUNEDI'

Scuola Media Statale di Crosara
19 ottobre 2008

USA. ALLARME DEFICIT

di Lorenzo Cassa, Cristiano Zahner, Luca Ricci, Valterio Crippa, Alberto Crippa



ARTE, STORIA, SCIENZE, TECNOLOGIA, AMBIENTE NATURALE, GIORNALISMO, ZOOTECNIA, GIARDINAGGIO, SPAZI SPORTIVI E CULTURALI, INFORMATICA, ORIENTEERING.

OFFERTA FORMATIVA 2013/2014:
LABORATORIO INFORMATICO, LINGUISTICO MADRE LINGUA, STUDIO ASSISTITO, TOUR ITALIA "EXODUS", LABORATORIO GIORNALISMO, MUSICA, SPORT, EUROPEAN COMPUTER DRIVING LICENSE (ECDL), BOOK IN PROGRESS.

Guardare oltre, puntare lontano...

Scuola Media Statale di **Crosara**

www.scuolacrosara.it
medie.crosara@libero.it



BANCA POPOLARE
di MAROSTICA

328

In questo numero



SQUITTI SONORI

a pagina 12



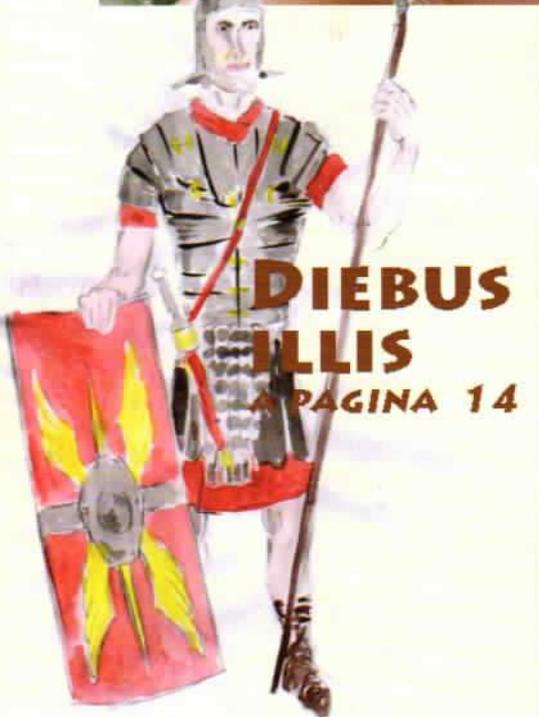
COME L'ARIA I PENSIERI

a pagina 13



DOGI, RE E IMPERATORI

a pagina 20



DIEBUS ILLIS

a pagina 14



SCATTI DI MEDITERRANEO

a pagina 16

Dalle scuole

DOGI, RE E IMPERATORI	20
PICCOLI SOCCORRITORI	21
NASI A TERRA	22
UN EURO PER UN BYTE	24
COPIA UNICA	25

Spaziogiallo

MANTENETE LA CALMA!	7
LIBERI NEL VENTO	8
QUELLI CHE IN GITA	9
FOTO DI GRUPPO	10
UN VESCOVO DISPETTOSO	11
SQUITTI SONORI	12
TUTTI A TAVOLA	12
COME L'ARIA I PENSIERI	13
DIEBUS ILLIS	14
SCATTI DI MEDITERRANEO	16
UN TESORO PREZIOSO	18
MA CLASSE	19

Libera mente

DECISIONI TARDIVE	26
-------------------	----

Il punto

ALI SOSPESE	5
-------------	---

Qualcosa da dire

CANTA CHE TI PASSA	6
LA MAGIA DELLE OCHE	6

La redazione

SCRIVERE SU SCUOLE IN RILIEVO	27
-------------------------------	----

SCUOLE in RILIEVO

Per la pubblicità su questo giornale: tel. 338 8234783 oppure: medie.crosara@libero.it

Responsabile del progetto Fabio Cusinato

Redazione Direttore responsabile: Silvano Mozellin
Redattori: Rosanna Bertinello, Fabio Cusinato, Maria Angela Rella, Emanuela Maino, Giovanni Lacaria, Giovanni Costa, Mariavanna Guderzo, Antonella Alberti, Roberta Spagnolo, Mara Tasca, Michela Pigato.

Hanno collaborato Bambini, ragazzi, genitori e insegnanti di tutte le classi

Grafica Fabio Cusinato

Stampa L.G.VI srl - 36030 Costabissara (VI)

In copertina Elaborati Scuola dell'Infanzia "Guderzo" Crosara di Marostica

L'Arte del legno

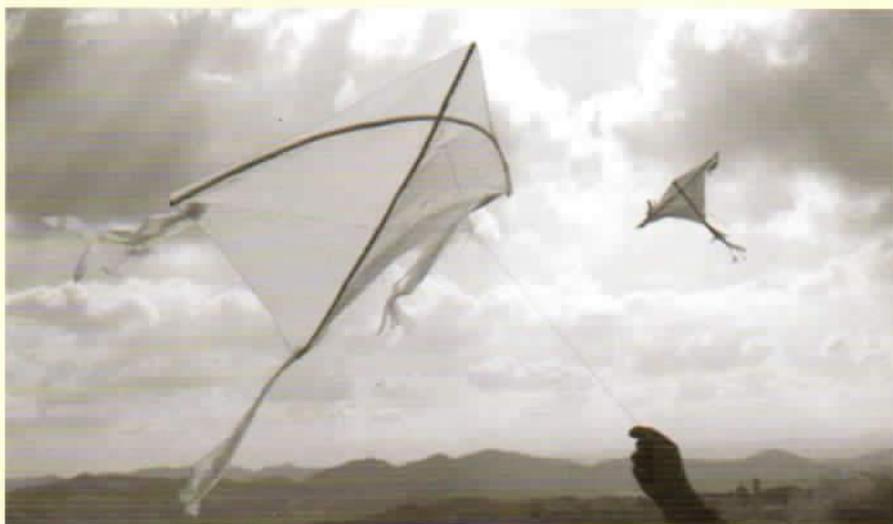
*di Tiberio Morello
Arredamenti su misura*

36063 S. Luca di Marostica (VI)
Via Collalto 8/b
Tel. 0424.471761 Fax. 0424.702327
Cel. 338.4239416
E-mail: morello.ti@libero.it
www.lartedellegno-ditiberiomorello.it

Il punto

ALI SOSPESE

di Rosanna Bertoncello



La scuola è nostra, è nelle nostre mani. E' lo specchio del lavoro di insegnanti ed educatori; è un mondo in cui i nostri ragazzi possono imparare a sognare. E sognare è, chiaramente, il filtro da poggiare davanti ai loro occhi perché vedano tutti i colori della realtà; è il metro con cui misurino le miglia infinite per raggiungere l'orizzonte più lontano; è imparare a credere in se stessi; è tagliare i robusti legacci che li tengono fissi a terra; è cogliere le diversificate ricchezze che spesso lasciano sedimentate in fondo al loro essere. Ma uomini e don-

ne di scuola sanno bene che i sogni si costruiscono insieme. Hanno bisogno, i sogni, per diventare visibili, di un progetto tracciato a più mani, dopo aver studiato con cura le caratteristiche del terreno su cui si vuole costruire, morfologiche e geologiche. Hanno bisogno, i sogni, di mani esperte e appassionate che li modellino, li plasmino, li crescano solidi e consistenti. Hanno bisogno, i sogni, per essere credibili, di una squadra di operatori, dall'impresario al capomastro, al muratore, dall'architetto al tecnico, che uniscano le loro competenze, la loro tenacia, tutto il loro tempo. I nostri ragazzi hanno necessità

assoluta di vedere che i sogni esistono. E magari faticano, giustamente, a coglierli nei messaggi che arrivano loro dai media, dalle parole e dalle immagini di una realtà sociale alquanto confusa. O ne colgono, in questi ambiti, indicazioni fuorvianti. A scuola può essere "un'altra cosa". Qui, una squadra di insegnanti che creda nella unicità di questa professione, può fornire ai ragazzi gli strumenti per far emergere le proprie potenzialità, per crescere come persone, per guardare lontano senza paura. Tutto questo si realizza insegnando loro storia, geografia, tecnologia, matematica e altro ancora, ma costruendo insieme le loro conoscenze e le loro competenze. E anche mostrando loro concretamente in prima persona come si compie con passione il proprio dovere, come è faticoso, ma decisivo cercare i punti di accordo e non quelli di divisione e quanto vale, in effetti, camminare compatti. Se questo è il compito degli insegnanti, è anche chiaro che nelle loro scuole hanno bisogno di respirare un ossigeno speciale, non appesantito da adempimenti burocratici sempre più complessi, e a volte non indispensabili, un'aria leggera di libertà responsabile, forse "un'aria celestina che regga molte bianche ali sospese". (rb)

Macellerie Chemello

Via Marconi, 5 - MASON VIC.
0424-708055
www.lemacelleriedelgusto.it

Via Roma, 52 - BRESSANVIDO
347-1718418



Commercio Equo e Solidale

Via Vendramini, 42
Bassano del Grappa

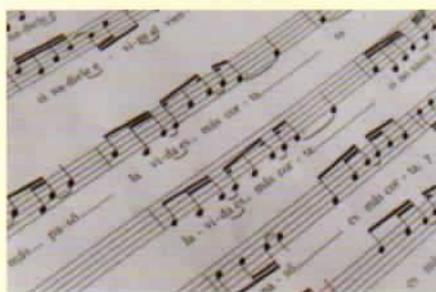


Qualcosa da dire

Canta che ti passa!

Vivere direttamente la musica nel Paese del canto

di Lino Dalla Gassa



Sì, devo ammettere che mi vergogno un po' quando penso alla situazione del canto nelle nostre scuole dell'obbligo. Basta fare un paragone con gli altri Paesi europei per rendersi conto che noi docenti italiani siamo molto arretrati in questo settore. L'Italia è stata sì la culla della musica vocale, dal canto gregoriano alle arie operistiche di Verdi, eppure, tranne qualche sporadica e fortunata realtà, spesso dovuta a un singolo insegnante "tanto appassionato di musica", il panorama scolastico risulta abbastanza deprimente. Si va dalle canzoni dello Zecchino d'Oro, alle hit del momento, ai canti alpini, spesso cantati sopra al disco senza neppure ipotizzare un percorso di educazione della voce (parlata e cantata) o senza la formulazione di un repertorio adatto alle scolaresche che consenta anche il collegamento con le altre discipline. Da molti anni in Ungheria, ad esempio, concetti di matematica e scienze vengono spiegati attraverso giochi musicali coinvolgenti e stimolanti. Il problema, oltre nella disaffezione verso il canto, sta dunque nella formazione degli insegnanti che, soprattutto nella scuola primaria, si trovano a dover gestire una materia che conoscono solo superficialmente, quando invece il

canto è una disciplina strutturata con una sua tecnica e una precisa metodologia di insegnamento. Per non parlare poi dell'apparente semplicità della direzione corale: non tutti infatti si rendono conto che, di fronte a un gruppo di alunni o di cantori dilettanti, il gesto e la mimica del direttore sono fondamentali per un risultato apprezzabile. Forse dovremmo capire che il canto, e l'educazione musicale più in generale, non sono un qualcosa in più, solo per divertire gli alunni o passare un quarto d'ora in allegria, ma che costituiscono una parte importante del bagaglio di studi di una persona. Cantare in coro è un adeguarsi ai ritmi comuni, seguire una disciplina di gruppo, mantenere la propria individualità, il proprio carattere, ma riuscendo a fondersi, a diventare un tutt'uno con la propria sezione vocale e, più in generale con il gruppo. Più educazione alla convivenza civile di così... E allora che fare? Ricominciamo a cantare come era consuetudine 40, 50 anni fa nelle fabbriche della nostra zona. Formiamo gruppi corali di insegnanti che possano così "vivere" direttamente la musica e saperla poi proporre ai propri alunni. Smettiamo di vergognarci di cantare in pubblico e soprattutto smettiamo di amare solo la musica che ascoltiamo e cominciamo noi a produrla accettando anche i nostri limiti e gli "scarabocchi musicali" che all'inizio ci verranno fuori. E' inoltre provato scientificamente che cantare in coro fa bene, dato che gli armonici prodotti da più voci che cantano insieme, producono un effetto benefico sul nostro sistema nervoso e creano uno stato di tranquillità. Meglio del valium! E allora.. canta che ti passa! (ldg)

La magia delle oche

di Rosanna Bertoncello

A maggio, per forza di cose, bisogna cominciare a fare qualche bilancio e, per la terza classe che va agli esami, anche sistemare "armi e bagagli". Non è semplice, come magari potreb-



be sembrare. Soprattutto se negli scritti dei ragazzi compaiono sistematicamente proclami sinceri su ferme decisioni di mettersi a studiare, mentre i giorni passano inesorabili. Ma io so che lo faranno, in tempo. Questo dicono i loro occhi che guardano i prof, abbinati nella settimanale compresenza, come se fossero l'oracolo di Delfi che pronunciava parole sacrosante per gli antichi Greci. Li guardano muti, sempre più rassegnati a questo fatale evento che è lo studio, ma con una totale, assoluta fiducia che i loro prof estrarranno dal cilindro qualcosa che sicuramente li guiderà anche in questa occasione: un coniglio, un'oca, una griglia magica.. E' questo credere senza dubbio alcuno nei loro prof, che sconcerta. E' il prendere la sedia e di loro iniziativa stringersi in silenzio intorno alla cattedra ad ascoltare la prof che legge le poesie dell'Antologia di Spoon River o gli scritti di Gino Strada dai territori di guerra, che misura la loro crescita. E' competere animosamente alla lavagna con il prof nei giochi matematici, è scrivere su un tovagliolo, in un ristorante di Capri durante la gita, il loro affetto per gli insegnanti, che segna il traguardo della loro formazione. Ecco perché so che alla fine impareranno a memoria le formule del prisma e del piano cartesiano, le regole della grammatica e della sintassi del periodo, la guerra fredda e le energie alternative. (rb)

Spaziogiàlla

MANTENETE LA CALMA!

Cala il mistero in un momento di emergenza a Lusiana

a cura della classe 4[^]

Scuola Primaria di Lusiana

È un sabato qualunque: siamo impegnati a studiare la lucertola durante l'ora di scienze quando, all'improvviso, "drin drin drin", suona la campanella per l'emergenza. Ci fermiamo tutti; per un istante ci lanciamo uno sguardo perplessi poi, come un fulmine, ci mettiamo in fila mentre la maestra, registro alla mano, rassicura: "Mantenete la calma! Usciamo ordinatamente uno dietro l'altro!" Scendiamo velocemente le scale camminando rasente il muro e raggiungiamo il punto di raccolta in cortile. Lungo il tragitto qualcuno di noi è agitatissimo e impaurito, qualcun altro è apparentemente calmo. Mentre alcuni volontari della Protezione Civile controllano che l'evacuazione proceda per il meglio, le collaboratrici scolastiche ispezionano le aule per assicurarsi che non ci sia più nessuno. Appena giunti in cortile ci disponiamo in cerchio e l'insegnante fa l'appello. Un attimo... e ci rendiamo conto che manca Marco. Presi da una forte ansia ci chiediamo cosa gli sia successo e nello stesso momento veniamo a sapere che altri due ragazzi risultano dispersi. Tra i volontari è presente anche un gruppo dell'Unità Cinofila ANA di Vicenza. Il caposquadra ci informa che era stata rilevata una scossa sismica e che per ritrovare i dispersi avrebbe fatto entrare in azione due cani. Leo, un meticcio nero, e Luna, un labrador color

miele, accedono agli spazi della scuola con i loro conduttori. Il tempo sembra non passare mai; i cani continuano la loro ricerca fiutando in ogni angolo, cercando di riconoscere un odore fra mille. La nostra preoccupazione aumenta sempre più. Dove sarà Marco? Come si sentirà? Avrà paura? E finalmente dalla radio giunge la notizia tanto attesa: "Abbiamo ritrovato un bambino di nome Marco!". Scoppia un fragoroso applauso e, dopo alcuni minuti che sembrano eterni, abbracciamo il nostro amico. Che gioia! Ma cosa gli era successo? Ebbene: è giunto il momento di svelare il mistero. Su suggerimento dell'insegnante, Marco, al suono dell'allarme, si era nascosto in un armadio del bagno. Era rimasto lì in silenzio

per tutto il tempo; all'inizio era piuttosto tranquillo, poi però aveva iniziato ad agitarsi. E l'ululato del vento, all'esterno, rendeva quel momento ancora più inquietante. Per fortuna Leo lo aveva fiutato e il suo abbaiare festoso era stato per lui assai rassicurante. Così, con una carezza a questo eroe a quattro zampe, si è conclusa una prova di evacuazione che sembrava davvero reale!



SCIESSERE

INSTALLAZIONI ELETTRICHE

di SCIESSERE GUGLIELMO BRUNO

Via Scießere, 22 - 36046 LUSIANA
tel e Fax 0424 406060 cell. 333 28 35340



TI INTERESSA FARE QUALCOSA PER L'AMBIENTE ED AVERE ANCHE UN RITORNO ECONOMICO?

RICHIEDI UN PREVENTIVO - OTTIMI PREZZI

Questo viaggio è servito molto per la mia formazione e per conoscere meglio i professori. Di questo viaggio ho molti ricordi, che non dimenticherò mai. Soprattutto

il panorama del primo albergo. Mi ricordo che era notte fonda e tutti dormivano. Io ho aperto la finestra e ho ammirato il panorama. Non si vedeva molto ma si intravedevano delle piccole luci in lontananza, come tante lucciole nel cielo. Nel silenzio si sentiva il sussurro del vento, che con la sua forza proseguiva il suo cammino. Le stelle e la luna erano lì, che illuminavano il paesaggio. Si notavano anche gli alberi che ad ogni folata di vento si inchinavano ad esso come dei sudditi al proprio re. Giravano anche voci che in quelle zone nel medioevo ci abitassero le streghe, quindi in quel posto c'era un insieme di fantasia e di realtà, una cosa bellissima. Anche del secondo albergo mi sono rimasti molti ricordi soprattutto quando sono uscito sul terrazzo e sono stato subito colpito dal paesaggio. Si notava un contrasto molto evidente, perché sembrava di essere separati dall'umanità. In lontananza si scorgeva la città con i suoi abitanti ignari di essere osservati. Si notavano tre persone che festeggiavano insieme all'aperto chissà cosa, ma erano così piccole che sembravano delle formiche. Dall'altra terrazza era tutta un'altra cosa: si vedeva il mare in tutta la sua bellezza notturna. Grazie alla luna si vedeva qualcosa, e il suo riflesso faceva sembrare il mare di latte perché aveva assunto un colore bianco. Pure nell'aria c'era un odore di mare, ma sfortunatamente era mischiato a quello della città. Si sentiva l'infrangersi delle onde sulla spiaggia, un suono molto rilassante. Anche del viaggio in aliscafo verso Capri mi è rimasto impresso un ricordo molto importante. Se si guardava il mare da qualsiasi angolazione, sembrava infinito e il vento sempre più forte; ogni tanto mi arrivava addosso qualche goccia d'acqua. Se ti mettevi sporto dalla nave, sembrava di volare. Una sensazione pazzesca e indimenticabile.

Spaziogiallo

LIBERI NEL VENTO

Voci di streghe, profumo di agrumi e il sibilo dell'aria

Classe 3[^]E - Scuola Media di Crosara

Ma la cosa più affascinante è che si vedeva avvicinare Capri che diventava sempre più imponente. Appena usciti dalla funicolare mi si è bloccato il cuore vedendo la bellezza del paesaggio: una cosa mai vista prima. C'era il vento che mi passava fra i capelli e con il suo sibilo misterioso mi incantava, anche il sole con la sua calda carezza mi faceva ammirare meglio il panorama. Guardando in alto si vedeva un'imponente montagna che contrastava con l'azzurro del mare, ma guardandomi attorno sembrava che le persone se ne fregassero di questa bellezza e facessero le cose di tutti i giorni. Ma il posto che mi ha colpito maggiormente è stata la terrazza del terzo albergo, quello di Capri. Da lì si vedeva spuntare il mare

tra due montagne e nell'aria c'era un odore di agrumi talmente forte che mi sentivo pizzicare il naso. Ed è di questi stupendi posti che ho visto che non mi dimenticherò mai. E con grande affetto ringrazio tutti i prof di questa magnifica esperienza.

Leonardo Faccio

Quest'anno siamo andati in gita in Campania. Questa gita è stata indimenticabile, io sono maturato ancora di più, mi sono divertito da morire. Era da un sacco di tempo che non mi divertivo tanto come in questa splendida gita. Ma la cosa più straordinaria è che mi sono ancora più legato ai professori, splendide persone a cui tengo moltissimo. Loro resteranno sempre nel mio cuore con un bellissimo ricor-



loro mi hanno cresciuto con bontà e onestà. Questa gita resterà sempre nel mio cuore. Grazie ancora, prof speciali!

Gioele Morello

Ultima gita, ultima emozione, ultima speranza, ultima prova, ultima conquista. Ebbene sì, nella gita in Campania ho avuto molte occasioni per far vedere a me e agli altri quello che so fare. La gita per me è stata un insieme di emozioni, positive e non. Io credo che, se non fossi andato, non avrei conquistato, in seguito, alcuni dei miei traguardi, tra cui il più importante, che è migliorare nelle materie insufficienti. Poi, fatta questa conquista, devo arrivare all'esame, e per questo ogni giorno cerco di migliorare, grazie a me, ma anche alle persone che mi aiutano, mi hanno aiutato e mi hanno accompagnato in questo lungo cammino verso l'esame. La gita mi ha ispirato a migliorare sempre più e a comportarmi in maniera più seria, e anche mi ha insegnato ad avere delle responsabilità non sempre facili da amministrare, prendendosi cura dei compagni, aiutandoli anche nei momenti più difficili. Devo ribadire ancora una volta che questa scuola non è una scuola qualunque, è come una grande famiglia, con i suoi momenti negativi e con i suoi momenti positivi. Credo che al di fuori dei numeri o delle formalità scolastiche, qui si cerca e si riesce a cambiare le persone, si cerca di farle mettere con i piedi per terra e di trovare in ognuno le proprie potenzialità. Questa scuola mi ha, a dir poco "rovesciato tutto" all'interno, dal profondo di me stesso. Mi ha rovesciato sia dal punto di vista personale, che da quello scola-

do. Li adoro! Prof indimenticabili che hanno un carattere straordinario. Questa scuola è unica, speciale; non insegna solo ad acquisire conoscenze nelle varie materie, ma insegna soprattutto a vivere con la gente che ti circonda. Però questa è l'ultima gita. Ma la vita continua; io andrò per la mia strada e i prof per la loro, ma sono sicuro che ci incontreremo ancora. Li ringrazierò sempre per il lavoro positivo che hanno svolto sul mio carattere. Spero di averli soddisfatti in questi tre anni. Anche se in questo momento mi viene da piangere. So che questo pianto è di gioia perché so che



stico. Anche se i professori mi fanno dannare, si riesce con impegno e determinazione a seguirli e, così facendo, si dà prova delle nostre capacità. Per questo devo ringraziare tutte le persone di questa scuola, a partire da quelle più umili alle persone più importanti. Grazie! Per me siete e sarete sempre come una seconda famiglia! *Gianluca Lunardi*

Quelli che ... in gita

di Alberto Soardi

Sensazioni, emozioni, tutto svanito: quattro giorni per visitare bellissimi posti. È tutto passato. Quattro giorni a scuola sembravano quattro mesi a confronto della gita. Tutto è partito dal cattivo andamento scolastico da parte mia, che ha compromesso la mia partecipazione alla gita. Tutto ha avuto inizio dal mio scarso impegno scolastico perché ho preso quest'anno di ripetizione della terza sotto gamba. Pensando di sapere tutto. Quando tutti dicevano che andavano in gita e io dicevo che non ci sarei andato, sentivo sempre un vuoto dentro di me, come se sapessi già che il non partecipare, per il mio poco impegno scolastico, mi avrebbe fatto mancare una maturazione, che non avrei potuto recuperare da nessuna parte. Era essenziale quella maturazione, però non essendo andato alla gita ho capito una cosa: se voglio una cosa devo impegnarmi e crederci fino in fondo e prima o poi i frutti del duro lavoro cresceranno. Finché venivo a scuola, pensavo sempre a una frase: quando tutto è perduto, la speranza è l'ultima a morire, e speranza è la voglia che ho per andare fuori dalla terza media e non restare qui un altro anno a causa della mia situazione scolastica. Pensavo sempre a quelli in gita, se si stessero divertendo, quante cose avrebbero visitato, e che io avevo buttato via un'altra opportunità di maturazione. Queste occasioni non si ripresenteranno mai più nella mia vita, sono pezzi di storia indimenticabili. È qualcosa che non si può raccontare. Per sapere che emozioni si provano e per capirne il significato bisogna viverla di persona. Questa è la gita.



Spaziogiallo

FOTO DI GRUPPO

Dalla finestra l'ispirazione
a cura della Classe 2[^]E - Scuola Media di Crosara

Le coccinelle

L Di solito, gli insetti sono animali fastidiosi. Ti ronzano attorno e non ti lasciano mai in pace. Io non sopporto le zanzare. Ma se ci pensate, le coccinelle sono gli unici insetti che non danno fastidio. E sono molto carine. A me piacciono tantissimo soprattutto perché non pungono come le zanzare. Forse non lo sapete, ma le coccinelle sono molto utili per chi possiede un frutteto. Certi insetti attaccano i frutti e li fanno marcire. Le coccinelle mangiano questi insetti permettendo ai frutti di non andare a male. Io adoro le coccinelle arancioni perché l'arancione è il mio colore preferito. Ma sono belle anche quelle rosse. Io, da piccola, pensavo che le coccinelle non avessero le ali. Invece le hanno, eccome! Sotto il "mantello" rosso a pois, ci sono delle piccole alette. Io adoro le coccinelle. Dicono che quando ne vedi una devi esprimere un desiderio... Io non ci credo! Di solito vedo le coccinelle in primavera ma, finora, non ce n'è nemmeno l'ombra!

Uno stormo sospetto!

Sto disegnando. Ad un tratto sento gracchiare. Guardo fuori dalla finestra e vedo uno stormo di cornacchie. Tut-

te le cornacchie si fermano sopra un pino, tanto da curvarlo. Poi prendono il volo. Fanno due o tre giri in aria e poi, ancora sul pino. Le fisso per un po'. Sono ferme. Allora mi rimetto a disegnare. Riguardo fuori dalla finestra per prendere ispirazione. Non per guardare le cornacchie. Ma poi butto l'occhio sul pino. Le cornacchie non ci sono più. Guardo in cielo. Di cornacchie non c'è traccia. Allora mi rimetto a disegnare. C'è un silenzio perfetto per la mia concentrazione. Ed ecco che viene rotto dal gracchiare di una cornacchia. Riguardo per l'ennesima volta fuori dalla finestra. Le cornacchie sono tornate al quel "povero" pino. Mio fratello, non so perché, si è arrabbiato con loro. È uscito dal poggiolo ed ha tirato un urlo! Le cornacchie sono scappate e non si sono riviste più! *Beatrice Soster*

L'adolescenza

Essere adolescente, per me, è molto più semplice di quanto si possa credere. A volte, gli adulti pensano che gli adolescenti abbiano problemi di vario tipo, ad esempio quello di non piacersi quando si guardano allo specchio. Non è, per fortuna, il mio caso. Infatti, non credo di avere grandi problemi come adolescente. Alcuni miei coetanei quando sbagliano si demoralizzano; io,

invece di avvillirmi a causa dei miei errori, cerco sempre di imparare da essi. Quando un'amicizia, a cui tenevo in modo particolare, finisce, mi impegno per ripristinarla e se ciò non è possibile non mi dispero, poiché sono ancora giovane e so che potrò avere tantissime altre amicizie. Sicuramente, essere adolescenti significa cambiare, crescere, diventare più maturi ma ciò non è, per me, causa di sconforto o preoccupazione, anzi sono entusiasta della mia crescita e del mio cambiamento, sia fisico che mentale. Mi accorgo che sto cambiando quando, prima di addormentarmi, la mia mente viene invasa da migliaia di pensieri e di interrogativi. Domande che non mi ero mai posta prima. Sono appena entrata in questa fase, la sto vivendo in modo naturale, senza affrettare le cose. *Agustina Bozic*

Una foto

Sono seduto al tavolo della cucina dove sto svolgendo i compiti. Alzo lo sguardo e vedo una vecchia foto incorniciata appesa alla parete. La foto è in bianco e nero. Ritrae la famiglia di mio nonno Mario. Ci sono i miei bisnonni seduti su una sedia, seri. I sette figli sono tutti in piedi attorno a loro, mentre la più piccola è in braccio alla mamma, con il dito in bocca. Sono vestiti molto seriamente a parte la più piccola. Tutte le ragazze hanno i capelli raccolti in lunghe trecce mentre i maschi hanno i capelli corti e portano tutti la giacca. Quello che mi fa più ridere è che i più giovani indossano tutti i calzoncini bianchi. C'è in un angolo la firma del fotografo con il nome del paese. *Niccolò Chemello*

La solitudine

Solitudine non è vivere da soli. Solitudine è il non essere capaci di stare in compagnia con qualcuno. La solitudine è restare fermi nel vuoto e gridare con tutta la voce del silenzio. Per le persone tristi, sconsolate e amareggiate, la solitudine è la casa sicura. Per le persone felici che amano la vita, la solitudine è una delle tante paure che accomunano l'uomo. Per altre la solitudine serve. Non è la soluzione della vita, ma è soltanto un momento di pausa e di riflessione. *Alice Scomazzon*

“**I**l Vescovo News”! Finalmente! Tra i tanti obiettivi della scuola, quello di realizzare un giornale di classe. Magnifico! Questa “piccolissima rivista” è chiamata “Il Vescovo News” perché l'anno scorso la scuola ha organizzato una gita di quattro giorni in Toscana. Tra i tanti paesi visitati c'era Volterra, città dei Volturi, famosa per le molte leggende paurose. Dovemmo dormire lì una notte, in un seminario quasi sperduto. Si diceva che questo edificio fosse stato costruito sopra un antico cimitero. Vi domanderete: allora perché “Il Vescovo News”? Beh, perché in quel seminario i professori ci hanno terrorizzato con la storia dello spirito del vescovo deceduto che apriva le porte, prendeva le pantofole, entrava in camera e in bagno a nostra insaputa. Insomma, un vescovo dispettoso! News perché in italiano significa notizia e quindi “notizie del vescovo”! Ma noi non abbiamo scelto “Il Vescovo News” come un titolo sinonimo di paura, bensì per le belle avventure e i momenti di unità che ci ha fatto vivere questa stupenda gita. Questo giornale poi, mi piace perché è brioso. Ci sono effetti speciali, scritture differenti, riflessioni divertenti. È bello anche perché è un'attività svolta con i miei compagni, a gruppi. Per realizzarlo non ci vuole poco, però. Anzi, il lavoro è diviso in moltissime fasi: come prima cosa la professoressa ritaglia dai quotidiani degli articoli che, nella quarta ora del martedì, vengono sintetizzati da noi studenti. Quando la bozza è composta, bisogna correggerla e ricorreggerla finché non ci sono più errori. Per il sabato si scrive una riflessione. Tra queste, ne vengono scelte alcune ed infine il giornale è pronto per essere impaginato ed uscire in “edicola”. L'ultima fase è la più dura. L'impaginazione può durare anche parecchie ore. Bisogna avere tutti gli articoli e le riflessioni, saper inserire le foto opportune, ricordarsi delle dimensioni, del colore, non tagliare parole... Insomma, un lavoraccio. I primi giornali li ho creati tutti io e, anche se ho impiegato del tempo, ne sono entusiasta e soddisfatta. Di solito

Spaziogiallo

UN VESCOVO DISPETTOSO

Un foglio di classe per imparare ad esprimersi con effetti speciali

di Giada Maroso Classe 2^AE - Scuola Media di Crosara

l'impaginazione avviene a rotazione ogni venerdì pomeriggio. Questo giornale mi ha insegnato moltissime cose: a commettere meno errori, sia grammaticali che di contenuto, ad essere più responsabile e a rispettare i tempi perché anche la disattenzione di non salvare o di non portare a scuola la chiavetta può ritardarne l'uscita. Questa attività è una possibilità di arricchimento generale che mi servirà per il futuro, visto che vorrei fare la guida turistica. Questa esperienza secondo me è veramente unica! Fa capire quanta fatica, ma soprattutto quanta buona volontà ci sono volute per un risultato del genere.



Perché “Il Vescovo news”

di Corinna Pizzoli, Orietta Minna, Missagiani Marco e Scrimozioni Alice

Tutto iniziò una notte, nel bel mezzo di un via-vai di spiriti. Pioveva molto. Eravamo in gita, in un seminario, a Volterra. Dovevamo alloggiare in un luogo abitato dai fantasmi. Le ragazze della nostra classe avevano di fronte alla loro stanza quella del vescovo deceduto: la più spaventosa e terrificante. La paura scorreva nel sangue di ognuno di noi, perché avevamo il terrore che qualcuno ci lasciasse in quel seminario a morire, per sempre...

L'ambra grigia

L'ambra grigia è prodotta dai capodogli. Nell'agosto scorso un samonio di otto anni, Charlie Nagamito, ha raccolto in Gran Bretagna una pezza di 600 g che è stata quotata decine di migliaia di euro. L'ambra grigia vale dunque oro. Venduta ai milioni di 20 dollari al grammo, e da sempre un in-



SPAZZATURA DAL NORD

In Italia nessuno accetta nuovi inceneritori e nuove discariche. Dopo Olanda e Germania, anche la Ovest annuncia di dover cominciare a importare spazzatura. I rifiuti urbani di quest'ultimo Paese friscono in discarica (4%), al riciclo (48%) e alla produzione di energia (48%). La riduzione e il riciclo dei rifiuti sono cresciuti anno dopo anno. E' per questo che la Ovest, per non privare le case dal riscaldamento, decide di importare spazzatura dai Paesi che ne fanno in eccesso, per far funzionare così gli inceneritori. Quanto sta accadendo nel Nord Europa di dice che esportare i propri rifiuti potrebbe diventare conveniente. Napoli, per esempio, spende meno ad incenerire i rifiuti in Olanda, che in regioni italiane. Anche per questo costruire ore inceneritori potrebbe rivelarsi scatenato: l'Italia rischia di non avere più nubi da bruciare nei nuclei e costolissimi in-



Birreria •
Pizzeria •
Bruscheria •

MERIDIANA
San Luca
di Marostica (VI)
Via Perozzi, 9
Tel. 0424.70.24.94
Chiuso il Lunedì

• Birreria
• Pizzeria
• Bruscheria

Spazio giallo

SQUITTI SONORI

Un campagnolo rossastro tra i cespugli

di Luca Frigo e Giovanni Vescovi
cl. 5^a Scuola Primaria di Canove

Nel giardino della scuola abbiamo fatto un esperimento con l'arvicola. Abbiamo scavato un metro quadro per osservare i tunnel scavati dal piccolo animaletto.

Abbiamo preso un barattolo dello yogurt per metterci il suo cibo preferito: patate, semi di girasole, nocciole, arachidi. Dietro alla scuola di Canove c'è un piccolo roditore, "l'arvicola rossastra". Il suo habitat preferito è il sottobosco, le siepi, qualsiasi ambiente in cui ci sono cespugli e anche i giardini. L'animaletto si nutre di frutti, nocciole, gemme, foglie, talvolta anche di insetti e vermi. Il suo corpo misura dalla testa al tronco 9-10 cm; la coda 3-4 cm; le sue piccole orecchie misurano 10 mm. I maschi adulti pesano 20-25 g (circa il 20% in più delle

femmine). Il nido consiste in una camera scavata all'interno di una galleria poco profonda nel terreno e rivestita con foglie ed erbe masticate. I versi dell'arvicola sono squittii sonori durante i combatti-



menti o quando digrigna i denti. Le sue tracce sono simili a quelle dei topi, ma difficili da trovare e da distinguere da quelle di altre specie. I denti lasciano rilievi caratteristici sui cibi addentati, per esempio mele e bacche. L'arvicola rossastra si trova in tutta l'Italia, escluse Sicilia e Sardegna e parte della Puglia; la presenza è più frequente nelle zone situate in pianura e in collina. L'arvicola è il mammifero più diffuso in Italia insieme al topo selvatico, all'arvicola di Savi e all'arvicola terrestre. L'animale viene chiamato anche "campagnolo rossastro".

Tutti a tavola!

di Tommaso Bonato cl. 5^a
Scuola Primaria di Canove



Dietro alla scuola di Canove il maestro Alberto ha costruito una casetta di legno dove gli uccelli d'inverno vanno a mangiare. All'interno ha messo del cibo: bacche e sementi varie. Questa casetta ha la funzione di far osservare ai bambini le abitudini degli uccelli. Gli uccelli che frequentano questo luogo sono: la cinciallegra, il merlo, il pettirosso, il lucherino ecc., i quali prendono il cibo e lo portano ai piccoli. Vengono qui perché nel nostro ambiente c'è scarsità di cibo, specialmente d'inverno. Gli alunni, mentre gli uccelli beccettano nella casetta, ne osservano i movimenti dalla finestra della palestra. Mi sembra una cosa molto istruttiva per far conoscere le abitudini degli animali ai bambini e spero che loro li rispettino.

In inverno molte specie allargano lo spettro della loro dieta che diventa, per necessità, principalmente onnivora. Per questo una mangiatoia può attirare molte specie diverse, e molto dipenderà dal tipo di cibo offerto. Infatti è selezionando il cibo che attireremo o escluderemo certi uccelli. Per attirare più specie, è bene diversificare il cibo. Nella tabella è indicato ciò che gradiscono maggiormente i diversi uccelli.

CIBO	SPECIE
Semi di mais, canapa e mais tritato	Fringuello, verdoni, cardellini
Semi di girasole	Fringuello, verdoni, cince picchio, muratore
Briciole dolci	Pettirossi, cince, regoli, picchio muratore, fringuello, merli, storni, capinere
Frutta secca	Cince, picchio, muratore
Croste di formaggio	Regoli, scriccioli, merli, pettirossi
Grasso e carne	Cince, storni, pettirossi merli, tordi

Flowers Store

Flower Store s.a.s. di Mozzato Laura
Via Grotta, 2 - 36060 Molvena (VI)
Tel. 0424 780983
E-mail: flowersstore@hotmail.com

Oggi è una giornata ventosa. Il vento mi acca-

rezza il viso; sembra una dolce melodia quando scuote come una piuma morbida le foglie degli alberi. Il polline dei fiori vola in giro come polvere. Io, seduta su un'altalena, dondolo e volo in aria. Subito mi sembra di toccare le nuvole con le dita e di volare con le rondini. Oggi, sola soletta come non mai, mi sento felice e non sola come può sembrare; sto bene. Una musica mi ronza in testa e mi sembra di esser in paradiso. Poi mi ritrovo ad esser insieme ad un gruppo

di amici e tutta la tranquillità scompare in un baleno. Giuro: non sono mai stata così bene in tutta la mia vita.

Consuelo Busa

La vita che cos'è? Questa è una delle grandi domande che perseguitano l'uomo. Ma io ho un'altra domanda: "Chi ce l'ha data la vita?" Questo interrogativo mette in contrasto le varie credenze e le diverse religioni. Comunque, chiunque ce l'abbia data, bisogna ringraziarlo e viverla sempre al meglio, senza sprecarla, cercando di vederne sempre il lato positivo. C'è chi la spreca con il suicidio; io posso capire che ci possano essere cause profonde, ma è comunque buttare la vita. Tutti mi dicono che ho una vita davanti e che non devo sprecarla; per questo farò del mio meglio per viverla al massimo.

Leonardo Faccio

A me sembra che il tempo in quest'ultimo periodo voli. Sarà perché siamo vicini agli esami, non so. So solo che le settimane, i giorni, le ore svaniscono come niente. Ed è una sensazione terribile. Perché, da un lato, io non sono contento di lasciare questa scuola, ma dall'altro ho voglia di uscire e di scopri-



Spazio giallo

COME L'ARIA I PENSIERI

Emozioni e sensazioni volano

a cura della classe 3[^]E Scuola Media di Crosara

re cose nuove. Non la dimenticherò mai questa scuola; resterà nei miei ricordi per sempre.

Gianluca Lunardi

L'amicizia non è più quella di una volta! Una volta si andava a casa degli amici, si giocava a calcio, si chiacchierava e si baruffava. Ora invece l'amicizia la chiedi su Facebook, su Twitter, su Google Talk e questa non è amicizia, ma fare clic su una casella con scritto "chiedo amicizia". Tutto perché oggi la tecnologia sostituisce la fatica di camminare e di parlare. Ora per fare una risata non si usa più la bocca ma :-)) e per mostrare la

propria tristezza :-(. Forse era meglio una volta, o forse no. Ma di una cosa sono sicuro: l'amicizia vera è quella in carne ed ossa. *Joshua Sciessere*

La fine della scuola si avvicina. Non ne sono molto contento, perché in qualsiasi caso perderò tutti i miei compagni. Proprio adesso che mi ero affezionato. Però mancano ancora tre settimane per divertirmi con loro. Spero che tutti siano promossi, perché io tengo a tutti i miei compagni e non auguro a nessuno di essere bocciato. Ma sicuramente in futuro avrò la possibilità di rivederli. *Leonardo Faccio*

CIERRE COSTRUZIONI EDILI s.r.l.



Via Ca'Boina, 17/2 - 36055 NOVE (VI)
Tel e fax 0424 590849
Costa S. 339 6662581

Rigo A. 340 0803736
Email: cierrecostruzioni@alice.it

DIEBUS ILLIS

A CURA DELLA CLASSE I^A E
SMS CROSARA

S.P.Q.R.

INSERTO N. 6

PURULENTAE INFECTIONES
IO SONO SERVIO, L'ETRUSCO, E VADO SPESSO DAL DENTISTA, QUINDI NE HO MOLTA ESPERIENZA. DI SOLITO DI FRONTE AL MAL DI DENTI NON STO CON LE MANI IN MANO. I RIMEDI PIÙ USATI PER TALE PROBLEMA SONO ESTRATTI DA ERBE, TISANE COME MENTA PIPERITA E MALVA OPPURE LA RICHIESTA DI UN'INTERCESSIONE DIVINA ATTRAVERSO LE OFFERTE E SE PROPRIO NON C'È NULLA DA FARE SI RICORRE ALL'ESTREMO E TEMUTO INTERVENTO: L'ESTRAZIONE. MA NON TUTTI ACCETTANO TALE PERDITA. L'ARISTOCRAZIA, LA GENTE DI RANGO, DI FRONTE ALLA MANCANZA DI UN DENTE, SOPRATTUTTO NELLA DENTATURA ANTERIORE - QUELLA CHE CONTRIBUISCE A CARATTERIZZARE LA BELLEZZA, IL SORRISO E L'ESPRESSIVITÀ, - RICORRE ALL'IMPIANTO DI PROTESI IN ORO, EVITANDO IN QUESTO MODO DI COMPROMETTERE SIA LE RELAZIONI INTERPERSONALI CHE LA PROPRIA IMMAGINE. IO SONO RICORSO AD UNA PROTESI SOPRATTUTTO PER UN MOTIVO DI ORDINE ORNAMENTALE E NON TANTO PER IL RECUPERO DELLA MASTICAZIONE, ANCHE SE È FACILE IMMAGINARE A QUALI CONSEGUENZE ANDRÒ INCONTRO: IRRITAZIONI, GENGIVITI, ASCESSI, INFIAMMAZIONI PURULENTE, CATTIVA MASTICAZIONE E ALITO DA CAPRA SANNITA. ALESSIA FOCHESSATO

SABINAE MULIERES
AVEI SONO ROMOLO, IL RE DI ROMA, IN QUESTO PERIODO LA MIA GENTE STA FREQUENTANDO I SABINI, UN POPOLO CONFINANTE CON IL NOSTRO, E VEDO SEMPRE DI PIÙ CHE LE LORO DONNE SONO DAVVERO BELLE. IN EFFETTI, NON SAREBBE TANTO MALE AVERLE COME SPOSE PER I MIEI UOMINI,

MA NON POSSO SCENDERE COSÌ IN BASSO FINO AD ANDARE A CHIEDERE DI UNIRSI AL MIO PO-



POLO. SCELGO, ALLORA, DI PROPORRE UNA FESTA TRA I SABINI E I ROMANI PER FRATERNIZZARE. COSÌ, A NOTTE FONDA, POTREMO RAPIRE LE DONNE SABINE E PORTARLE A ROMA. E COSÌ FACCIO, MA NON CREDO CHE TITO TAZIO, IL LORO RE, L'ABBA PRESA MOLTO BENE. TITO E I SUOI UOMINI VENGONO A ROMA A DICHIARARE

GUERRA; NOI ACCETTEREMMO ANCHE SENZA PORCI TANTI PROBLEMI, MA LE NOSTRE MOGLI E LE FIGLIE DEGLI ANZIANI SABINI CI PREGANO DI NON COMBATTERE E DI FARE PACE. E DOBBIAMO ACCETTARE: IN CASO CONTRARIO PERDEREMMO LE MOGLI E NON SOPPORTEREMMO UNA SIMILE VERGOGNA. IN SEGUITO, TITO ED IO REGNIAMO INSIEME SU ROMANI E SABINI. ERICA RODIGHIERO

PANEM ET CIRCENSES

NELL'ANNO 72 D.C. L'IMPERATORE VESPASIANO FLAVIO MI DEDDÈ L'INCARICO DI PROGETTARE UN'IMPONENTE COSTRUZIONE NEL CENTRO DELLA CITTÀ. DOVEVA DIVENTARE UNO DEI SIMBOLI DELLA FORZA E DELL'AUTORITÀ DI ROMA. ERA UN ANFITEATRO CHE VENNE CHIAMATO "COLOSSEO" PERCHÉ VENNE COSTRUITO VICINO ALLA "COLOSSALE" STATUA DI NERONE, UN IMPERATORE CHE AVEVA SEMPRE GODUTO DI UNA PESSIMA FAMA. LA SUA COSTRUZIONE INIZIÒ NEL 72 E TERMINÒ NELL'80 D.C. FU INAUGURATA DA TITO, IL FIGLIO DI VESPASIANO E I FESTEGGIAMENTI DURARONO CENTO GIORNI, DURANTE I QUALI VENNERO UCCISI ALMENO CINQUEMILA ANIMALI FEROCI. ABBIAMO IMPIEGATO IMMENSI CAPITALI SIA PER COSTRUIRLO, SIA PER ORGANIZZARE GLI SPETTACOLI CHE VI VENIVANO SVOLTI NELLE FESTI-

VITÀ. PER CONQUISTARE IL FAVORE DEL POPOLO E FAR TACERE OGNI SORTA DI PROTESTA, GLI IMPERATORI NON BADARONO A SPESE PER ORGANIZZARE SPETTACOLI GRANDIOSI E SANGUINOSI. AVEVANO CAPITO CHE I GIOCHI DELL'ARENA ERANO UN MEZZO PER GUADAGNARSI LA SIMPATIA DEL POPOLO, GRAN PARTE PLEBEI E POVERI, SENZA ALCUN DIRITTO POLITICO. AL "COLOSSEO" HO DATO UNA FORMA ELLITTICA E L'HO COSTRUITO DI ENORMI DIMENSIONI PER OSPITARE QUASI CINQUANTAMILA PERSONE. HO PROGETTATO BEN OTTANTA PORTE PER CONSENTIRE L'ENTRATA E L'USCITA DEGLI SPETTATORI. PER LA STRUTTURA PORTANTE HO UTILIZZATO MATTONI, TUFO E SOPRATTUTTO MARMO TRAVERTINO E PER LE VOLTE DELLE GALLERIE, INVECE, HO UTILIZZATO IL CALCESTRUZZO. L'HO PROGETTATO CON STRAORDINARIA ATTENZIONE: UN COMPLESSO SISTEMA DI RAMPE, SCALE E CORRIDOI CONSENTE DI EVACUARE L'EDIFICIO IN POCHI MINUTI. SOTTO L'ARENA CI SONO I SOTTERRANEI. QUI SI TROVANO TUTTI I SERVIZI, LE ATTREZZATURE NECESSARIE PER LO SVOLGIMENTO DEI GIOCHI, ARMI, GABBIE PER GLI ANIMALI FEROCI E LE CELLE DEI GLADIATORI. HO PROGETTATO UN SISTEMA DI MONTACARICHI PER PORTARE OGNI COSA SULL'ARENA AL MOMENTO GIUSTO. QUANDO COMINCIA LA BELLA STAGIONE, SOPRA L'ANFITEATRO, VIENE DISTESO IL "VELARIUM", UN GRANDISSIMO TENDONE DI TELA PER RIPARARE GLI SPETTATORI DAL SOLE, MENTRE GLI SPETTACOLI DI NOTTE VENGONO ILLUMINATI DA PESANTI CANDELIERI DI FERRO. SI PUÒ ENTRARE GRATUITAMENTE, MA L'ASSEGNAZIONE DEL POSTO DIPENDE DALLA CLASSE SOCIALE DI APPARTENENZA. PENSO CHE QUESTA "COLOSSALE" COSTRUZIONE, A CUI HO DATO IL MIO CONTRIBUTO, SARÀ LA DIMOSTRAZIONE PER LE GENTI FUTURE DELLA GRANDEZZA DELL'IMPERO ROMANO. LUDOVICA COLPO

PONTIFEX MAXIMUS

SONO UNA SACERDOTESSA E FACIO PARTE DEL COLLEGIO SACERDOTALE DEGLI ARUSPICI. TRAIAMO

LE PROFEZIE OSSERVANDO LE VISCEDE DEGLI ANIMALI, IN PARTICOLARE IL LORO FEGATO, I LORO POLMONI E I LORO CUORI. ASSIEME AGLI AUGURI, AI FEZIALI, AI SALII, ALLE VESTALI E ALLE SIBILLE, GUIDIAMO I ROMANI NELLA VITA RELIGIOSA, MA ANCHE IN QUELLA POLITICA. NOI SACERDOTI ROMANI, A DIFFERENZA DI QUANTO AVVENIVA TRA I POPOLI ANTICHI, NON SIAMO UNA CLASSE PRIVILEGIATA. IL NOSTRO COMPITO È QUELLO DI ACCOMPAGNARE LE FUNZIONI RELIGIOSE DI CARATTERE PUBBLICO, COME UN BUON PADRE DI FAMIGLIA GUIDA I RITI NELLA SUA CASA. QUI A ROMA GLI DEI SONO INVOCATI, ATTRAVERSO RITI E SACRIFICI ORGANIZZATI DALLO STATO, PERCHÉ SIANO BENEVOLI NEI CONFRONTI DEL POPOLO, AFFINCHÉ SI POSSA RAFFORZARE L'IMPERO DI ROMA. TUTTI NOI SACERDOTI FACCIAMO RIFERIMENTO AL PIÙ IMPORTANTE TRA NOI, IL PONTEFICE MASSIMO, CHE HA IL COMPITO DI FARE DA TRAMITE VERSO GLI DEI E CHE SPESSO AFFIANCA, NELLE SUE DECISIONI, IL RE. ANGELICA CECCHIN

MILES GLORIOSUS

SONO UN SOLDATO DELL'ESERCITO ROMANO, HO DICIASSETTE ANNI E MI CHIAMO MARCUS AURELIUS. È SOLO UN ANNO CHE SONO ARRUOLATO NELL'ESERCITO E CON MOLTA PROBABILITÀ CI RIMARRÒ FINO ALL'ETÀ DI QUARANTASEI ANNI, DOPO DI CHE ENTRERÒ A FAR PARTE DELLE RISERVE, MA SEMPRE A DISPOSIZIONE DELL'ESERCITO. IN QUESTO ANNO HO DOVUTO SPENDERE PARTE DEI MIEI RISPARMI PER

MANTENERMI, MA FINALMENTE ANCHE NOI AVREMO UNA PAGA CHIAMATA SOLDI, LA PAGA DEL SOLDATO. LA VITA DA RECLUTA È MOLTO DURA. DOBBIAMO QUOTIDIANAMENTE MARCIARE PER ORE CON SULLE SPALLE UNA SPECIE DI ZAINO, LA SARCINA, CHE PESA TRA I 20 E I 50 KG E VI POSSO ASSICURARE CHE NON È SEMPLICE. IL NOSTRO ARMAMENTO È COMPOSTO DA UNO SCUDO, UNA LANCIA O GIAVELLOTTO MA ANCHE DA FALCETTI, ASCE E SEGHE. NELLA SARCINA, INOLTRE, TENIAMO UN PO' DI SCORTE DI CIBO, FARINA, CARNE SECCA DI VITELLO E UN MISCUGLIO DI ACQUA E VINO CHIAMATO ACETUM, CHE NON È PER NIENTE BUONO, MA ALMENO IL TUTTO SERVIRÀ PER SFAMARCI PER CIRCA TRE GIORNI. CON QUESTO CARICO MARCIAMO TUTTO IL GIORNO E ALLA SERA, DOPO TANTE FATICHE, BISOGNA PROPRIO DIRE CHE PUZZIAMO COME CINGHIALI MARSICANI. COMUNQUE PER NOI FAR PARTE DELL'ESERCITO ROMANO È RAGIONE DI VITA! IL NOSTRO ESERCITO NEL TEMPO HA SUBITO DELLE TRASFORMAZIONI IMPORTANTI. INIZIALMENTE ERAVAMO SUDDIVISI IN LEGIONI, CIOÈ IN GRUPPI SCELTI, AFFRONTAVAMO IL NEMICO IN FILE COMPATTE A FALANGE, MA NEL TEMPO OGNI FALANGE È STATA DIVISA IN MANIPOLI, CIOÈ IN GRUPPI SCHIERATI IN FILE, OGNUNO CON DEI COMPITI SPECIFICI COME DISTURBARE IL NEMICO OPPURE OSSERVARLO. BISOGNA DIRE CHE IL NOSTRO ESERCITO PERDE TANTE BATTAGLIE, MA SONO SICURO CHE ALLA FINE VINCEREMO TUTTE LE GUERRE. DAVID MORELLO



Prepararsi a diventare autonomi per il futuro? In questa gita la preparazione non manca di certo! Spendere con intelligenza il denaro, stare attenti alle persone

che si incontrano per strada, essere diligenti, imparare ad amare quello che c'è intorno a noi, rispettare l'ambiente e ascoltare gli adulti, sono tutti insegnamenti che le gite offrono. Diventare autonomi ovviamente è difficile, ma bisogna iniziare da piccoli. Le gite fuori casa senza genitori ti aiutano molto e infatti, in Campania, ho imparato molte cose: dall'apprezzare quello che le persone fanno per te, al comportarsi educatamente nei luoghi pubblici. Quest'avventura nel Sud Italia è iniziata visitando, come prima città, Benevento. Anche se non è stata la tappa più interessante, Benevento la ricorderò sempre. Una delle emozioni più grandi l'ho provata alla Solfatarata di Pozzuoli. Strano ma vero. Mi hanno colpito veramente tanto i vapori che fuoriuscivano dal terreno sassoso. Erano dei fumi che salivano e toccavano il cielo. Questo fatto del vulcanesimo è stato davvero impressionante perchè si vedeva quel vapore dall'odore di zolfo partire dal suolo e arrivare a sfiorare l'estremità dell'immenso blu. Anche se la guida ci ha spiegato la vera ragione scientifica di questo fenomeno, io penso in un altro modo: vedo il fumo come le speranze degli uomini in forma vaporosa che, arrivate al cielo, spariscono per poi disperdersi nell'aria. Ecco perchè Pozzuoli, con le sue "speranze di vapore", sarà sempre nei miei ricordi. Un'altra tappa è stata Pompei, diversa però da come me l'aspettavo. Me la immaginavo un po' più colorata, ma non antica e preistorica come invece è in realtà. Quando abbiamo visitato l'Orto dei Fuggiaschi, ah, là si che è stato stupendo! Non mi aspettavo proprio di vedere dei calchi di gesso di vere persone! È stato davvero emozionante. A Pompei ho imparato che non sempre le cose "grandi" sono le più belle e interessanti, ma anche le "piccole" cose, come quei calchi di gesso, possono trasmetterti grandi emozioni. Ore 08:45. Traghetto Sorrento - Capri. Il terzo giorno ci siamo imbarcati per andare



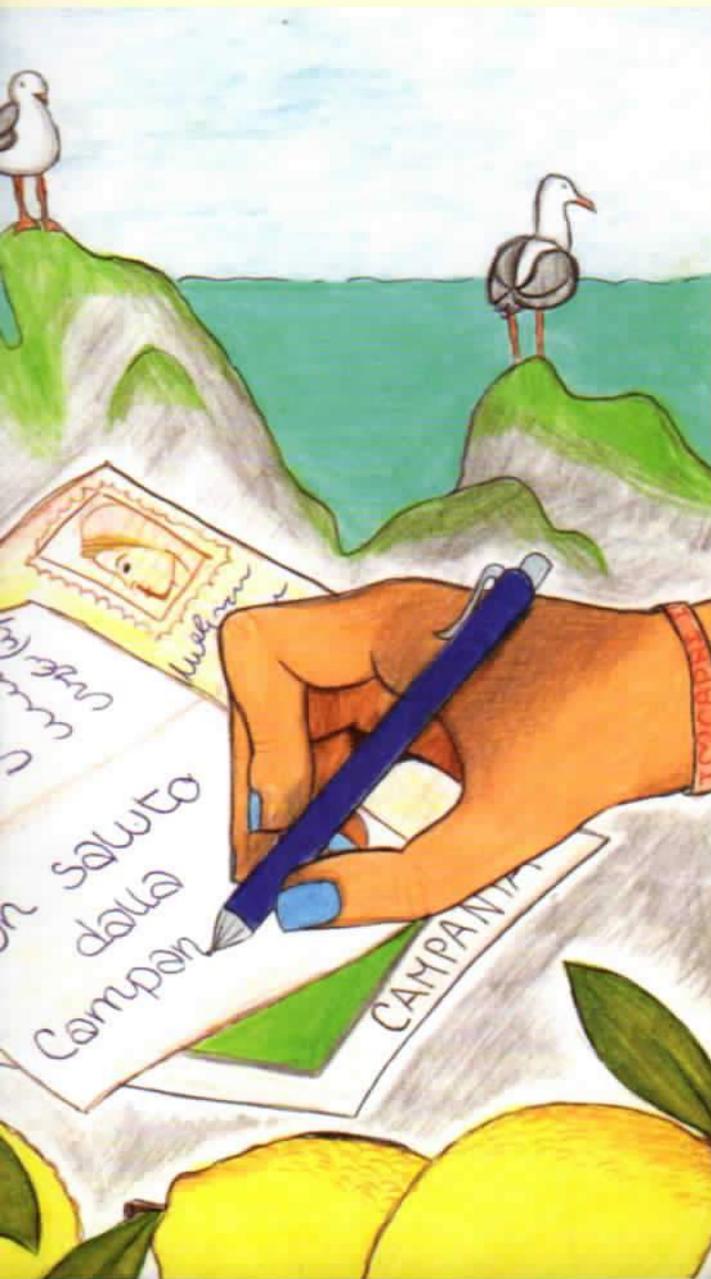
Spaziogiallo

SCATTI DI MEDITERRANEO

Un tuffo nelle emozioni di un'isola da sogno a cura della classe 2AF Scuola Media di Crosara

nell'isola di Capri. Capri, l'isola dei vip, che con il suo fascino e la sua immensa bellezza mi ha stretto tra le sue braccia, sarà sempre nei miei più bei pensieri. I Faraglioni rocciosi vicino alla costa, il mare azzurro come non lo avevo mai visto, il cielo limpido con i suoi gabbiani, non li dimenticherò mai. A Capri ho passato una giornata stupenda. È stato come un sogno che si avvera vedere quelle meraviglie della natura, che non avrei mai pensato di osservare da così vicino. Questa gita è stata di sicuro la più bella che abbia mai fatto, non solo perchè ho visto dei posti stratosferici, ma anche

perchè con i miei amici mi sono divertito tanto, soprattutto il terzo e il quarto giorno, quando per andare a Capri e per tornare nella terraferma abbiamo preso l'aliscafo. Se ti sporgevi da quest'imbarcazione, l'aria ti scompigliava i capelli e la brezza marina ti accarezzava il viso, l'acqua limpida arrivava a toccare le nostre mani con spruzzi veloci e il mare si ritirava alla nostra presenza con onde schiumose. A Capri ho trovato una famiglia. Il mare calmo e piatto, il cielo limpido e celeste, gli alberi alti e frondosi e il sole caldo e lucente, mi hanno fatto da fratelli durante quel giorno, stringendo-



mi tra le loro braccia e tenendomi al sicuro. Questi fratelli, diventati parte della mia famiglia, un giorno li rinvolerò. Allora darò loro un lungo ed interminabile abbraccio, come me lo diedero loro nel giorno in cui mi addentrerò tra le loro braccia.

Filippo Cortese

Mancavano ancora sei ore, mentre mi rigiravo nel letto per cercare di dormire. Poi ne mancavano quattro quando mi alzai per bere! E poi, quando finalmente era ora di alzarsi, mancava solo mezz'ora alla partenza e io la utilizzai per sistemarmi, così da poter andare alla

fantasmagorica gita. Il terzo giorno siamo andati a Capri. Sull'aliscafo, se ti sporgevi, l'acqua salata si scontrava con la pelle e sembrava fare amicizia e poi spariava, mentre il vento ti scompigliava i capelli, e ti tenevi gli occhiali da sole che tentavano di cadere in mare. Tutto ciò mentre si guardavano le onde, formate dall'aliscafo, ingrandirsi e poi piano piano scomparire nel nulla e ritornare normale acqua salata. Già queste sole emozioni hanno fatto diventare la gita unica! L'isola era piena di gente e mi ha fatto ricordare quando sono andata a Caorle con i miei nonni, perchè c'era lo stesso profumo. Mi sembrava di essere lì! Quel giorno siamo andati in una spiaggetta e, per raggiungerla, abbiamo percorso scale e scale! È stata un'esperienza unica e non la dimenticherò mai. Lisa Bonato

Campania: terra piena di cultura, emozioni e grande personalità. Eh sì! Proprio così! La Campania è il massimo, ve lo dico con tutto il cuore. Sono stata proprio io una delle tante persone protagoniste di una gita meravigliosa. Mentre ero in pullman, per il viaggio di ritorno, pensavo a immagini, ricordi ed emozioni vissuti in quei quattro giorni. L'anfiteatro romano a Benevento, la grande Solfatara a Pozzuoli, l'infinita città di Pompei, l'acqua spumeggiante del mar Tirreno, gli indimenticabili Faraglioni e l'incalcolabile bellezza di Capri. Ma mentre pensavo a queste cose, non potevo credere che queste esperienze fossero già finite. Sembrava ieri l'inizio della gita, e invece erano

passati ben quattro giorni. E sapete la cosa buffa? Quando ho aperto la porta di casa, sembrava essere passata un'eternità. Quei bei momenti li porterò sempre nel mio cuore. Sono esperienze che fanno crescere. Questo viaggio mi ha fatto osservare di più le meraviglie che mi circondano e mi ha spinto a formulare delle belle riflessioni. Ho scoperto anche cose "nuove" e positive dei miei compagni che in classe tenevano "nascoste". Alice Scomazzon
Esplosiva! L'unico aggettivo in grado di esprimere l'avventura della gita è questo! Devo proprio dire che questa gita è stata davvero bellissima. Appena partiti eravamo tutti emozionati, ma soprattutto curiosi di sapere cosa ci sarebbe capitato. Il viaggio è stato lungo. La prima tappa è stata Benevento. L'impatto è stato stupendo: ero al Sud! Appena scesa ero davvero incredula, continuavo a pensare alla cartina geografica e a tutto il percorso fatto. Benevento è una città ricca di suggestioni: ho visto l'Arco di Traiano che, purtroppo, è in restauro. Ho visitato anche il Teatro Romano, un monumento fantastico. Sapere che, già nell'antichità c'erano i teatri, è stato davvero emozionante, soprattutto per me che adoro questo tipo di spettacolo! Un'altra tappa fantastica è stata Pompei. Non pensavo di interessarmi così tanto a una città "morta", ma è successo, e ne sono davvero fiera. Ora, ogni volta che sento dire il nome "Pompei", provo un'emozione strana, però piacevole, che mi scompiglia tutto lo stomaco. Il terzo giorno siamo andati a Capri! Quel giorno ero emozionata perchè era la prima volta che andavo in un'isola. Ma io non andavo in un'isola, ma "nell'isola": Capri, l'isola dei vip. Io credo di essermene innamorata e, viva o morta, devo tornarci! Come ho fatto fino ad ora a perdermi questa meraviglia? Ricordo la schiuma bianca del mare e l'acqua dorata per il riflesso del sole. Un'atmosfera fantastica! Qui ho imparato che, se si vuole continuare a vedere questo meraviglioso mare, bisogna smetterla di inquinare e iniziare a pensare alla natura che ci offre meraviglie.

Martina Girardi

(Illustrazione di Beatrice Soster)

Il progetto Lions Kairós "Alla ricerca di Abilian", è un progetto creato da alcune Insegnanti volontarie delle Scuole Primarie che, con un'avvincente storia di simpatici animali, conduce i ragazzini delle classi quarte a riflettere sulla ricchezza della diversità. Quest'anno è toccato a noi alunni di classe 4^a di Valle partire "Alla ricerca di Abilian" e, strada facendo, abbiamo sperimentato cosa vuol dire essere "diversi": difficoltà fisiche possono trasformare qualsiasi luogo, da amichevole e ospitale, in una trappola con infiniti pericoli, dove solo la comprensione degli altri può esserti d'aiuto. Ma abbiamo anche capito come spesso sia più pericoloso un altro tipo di disabilità, cioè quella che colpisce le persone "normali", che solo perché non hanno un handicap fisico si sentono superiori a tutto e a tutti. Spesso la vera disabilità è quella del cuore: un cuore inaridito e inacidito corrode tutto! E allora cerchiamo Abilian e cerchiamo l'amicizia e la comprensione, l'aiuto e la disponibilità negli altri, pronti sempre ad offrirle noi stessi. Solo così troveremo il tesoro più prezioso, quello dell'amore per la vita e per gli altri. Tappa dopo tappa, noi ragazzi abbiamo trasformato il viaggio per Abilian in una storia in rima. Eccovela.

PER ABILIAN

Un giorno un Panda piccino
da mamma e papà venne lasciato lì vicino.
Una tigre lo accolse scontenta
e dopo un po' lo abbandonò in tutta fretta.
Da solo rimase piangendo
e un serpente lo rimproverò ridendo.

Per fortuna un pipistrello
aiutò il poverello.

Per Abilian la strada gli mostrò
e a cavarsela da solo gli insegnò.

Un nuovo amico Panda aveva trovato
e con lui l'indizio per Abilian aveva individuato.

Dopo un po' fame gli venne
ma foglie di bambù non aveva, gli sovvenne!
Sul suo cammino trovò uno scoiattolino,
che solo alle noci, però, pensava tantino.
Se foglie di bambù mi troverai
a cercare noci mi vedrai!

L'accordo fu presto fatto, a Dio piacendo,



ma mentre Panda pian piano andava procedendo,
l'altro, di fretta, tutto raccoglieva
noci sane e malate in saccoccia si metteva.
Insieme capirono che la calma e la tranquillità
son la cosa migliore, in tutta onestà.

Pian piano l'amico Panda procedeva
e verso il mare si dirigeva.

Sulla sua strada una tartaruga trovò
e a chiacchierare si fermò un po'.

La tartaruga il re dei delfini conosceva
e a chiamarlo correva.

Sulla spiaggia la tartaruga una barriera trovò
e con difficoltà la superò:

la sabbia le rendeva difficile avanzare,
mentre velocissima andava nell'acqua del mare.

Spesso barriere si possono trovare:
l'importante è affrontarle e con agilità
superare.

La tartaruga dal Panda ritornò
e con sé il re dei delfini portò.

Il re da arrabbiato batteva la coda,
mentre se era felice cinguettava sull'onda.
Panda rispondeva imparando a nuotare
e così incominciarono a comunicare.

Il re ad Abilian non sapeva andare,
ma un altro indizio poteva indicare:
su uno scoglio alla foce di un torrente
il delfino lo accompagnò diligente.

In modi diversi si può comunicare
l'importante è sapersi aiutare.

Sullo scoglio Panda l'indizio trovò
e, nonostante il contare, a seguirlo ci provò.
In un bel posto finalmente pervenì
e ad un gufo la sua storia raccontò lì per lì.
Panda tanti amici aveva trovato
e qualcosa da tutti aveva imparato.

Il gufo gentile la strada gli indicò
e così, tra l'erba, Panda si avventurò.
Si ritrovò, però, al punto di partenza
e riguardando il suo percorso... WOW...
che coincidenza!

Un cuore sull'erba aveva tracciato
e felice capì l'amore e l'amicizia che aveva
seminato!

trattoria da Agnese



36060 CROSARA
di Marostica (VI)
Via Pedalto, 23
Tel. 0424.702018

PRELASSI FRENOTARI
TURNO DI CHIUSURA
IL MERCOLEDÌ

di Pozzo Goversi & C. s.r.l.



Di solito, per farsi la carta d'identità, si va in Comune all'Ufficio Anagrafe, ma i "primini" di Crosara hanno fatto tutto loro, tutto in casa, o meglio, a scuola. E, per darsi un tono chic, l'hanno scritta "en français". La loro prof, però, non ama l'aridità di numeri e parole, che schedano il cittadino ma non la persona. E loro perciò si sono fatti una fotografia a 360°, con caratteri fisici, chiaramente, ma anche con hobbies e segno zodiacale; e una radiografia che li scruta fin nel profondo, facendo emergere i tratti salienti della loro personalità. Il risultato è una tavolozza d'artista! Sono davvero "loro" nelle foto-tessera, con capelli al gel e con occhi al mascara, collana da metal-laro, magliette colorate e foulard alla moda. Ma in questa anagrafe di classe c'è l'ombra di un mistero inquietante: appesa ad una catena di caminetto una grande pentola bolle proprio sotto a tutte le carte d'identità. A fianco c'è della farina, a complicare la situazione. Pentoloni e farine di stregonesca memoria. Il Vescovo di Volterra è uno di noi... le streghe di Benevento sono uno di noi... Brrrr!



Orz



Dalle scuole

DOGI, RE E IMPERATORI

Con un battello indietro nel tempo
a cura della Scuola Primaria di Vallonara

Antefatto. Da giorni a Vallonara eravamo impegnati in danze propiziatorie e riti quasi magici per avere, quest'anno, una gita soleggiata. I fatti. Dopo giorni di piogge ed improvvise grandinate (e numerose consultazioni meteo), mercoledì abbiamo trovato un cielo turchese con un bel sole, così è stato ancora più bello partire tutti insieme alla scoperta di villa Pisani per immergerci ancora una volta nell'atmosfera settecentesca della nobiltà veneta. Abbiamo potuto visitare questa "Regina delle Ville Venete", che è una delle principali mete artistico/turistiche della nostra bella Regione. La villa, costruita nel 1721 su commissione della famiglia Pisani è situata lungo l'incantevole Riviera del Brenta a Stra. Infatti siamo stati stra-contenti di visitare alcune delle 178 stanze in cui hanno soggiornato personaggi storici molto importanti: dogi, re e imperatori tra i quali Napoleone Bonaparte. Siamo rimasti stra-incantati dalle decorazioni e dagli arredi del Settecento e dell'Ottocento, e letteralmente a bocca aperta quando nel Salone del Ballo abbiamo ammirato il soffitto affrescato da Giambattista Tiepolo e gli affreschi in grisaglia sulle pareti, che davano l'impressione di uscire dal muro creando un

magico effetto a rilievo come se fossero vere colonne e vere sculture. Le guide che ci hanno accompagnato sono state veramente stra-brave e molto esaurienti e ci hanno regalato le emozioni che provavano i nobili veneziani quando si trasferivano in queste dimore per la loro villeggiatura. Ci siamo immersi nel parco immenso (premiato nel 2008 come Parco più bello d'Italia) ascoltando suoni e canti, annusando profumi e guardando tra il verde delle foglie scorci di cielo azzurro. Che emozione quando dall'interno dell'essedra, abbiamo alzato lo sguardo verso l'azzurro! E poi? Abbiamo giocato a perderci nel labirinto tra le antiche siepi di bosso, uno tra i più importanti d'Europa. Come da copione, in ogni gita che sia tale non sono mancati i numerosi panini e le merende perché in gita ci viene una "faaaame" anzi una strafame! Nel pomeriggio, dopo la foto di gruppo, sotto l'occhio attento delle statue della facciata della villa, siamo saliti con grande trepidazione ed aspettativa da parte di tutti i bambini, sul battello che ci ha accompagnato a ripercorrere il per-

corso dei nobili veneziani al ritorno della villeggiatura, ammirando sulle sponde gli edifici e le ville ancora bellissime. Il viaggio in battello, con la sua lenta navigazione e le sue soste obbligate alle chiuse, è stata un'esperienza unica, nel vero senso del termine: pochi del nostro gruppo avevano mai provato un'esperienza simile, soprattutto quando, per passare sotto i ponti (quelli che non si aprivano), si abbassava la copertura del battello. Dopo l'ultima merenda, tutti a casa, accompagnati ancora dal sole così tanto desiderato. E' stata una gita stra-bella. Appuntamento alla prossima avventura!





Dalle scuole
P

PICCOLI SOCCORRITORI

Emozione ed entusiasmo per nuovi cittadini responsabili

A cura dei docenti della Scuola dell'Infanzia di Pianezze

Tutto è iniziato qualche mese fa, quando un nostro genitore ci ha detto: "Maestre, se voi pensate sia fattibile, noi operatori della Protezione Civile vi invitiamo a trascorrere una giornata nella nostra sede. Sarebbe bello che anche dei bambini così piccoli conoscessero la nostra realtà." Impossibile non cogliere un'occasione così importante per due semplici motivi. Primo perché, come dichiarato nel P.O.F., "la scuola collabora con la famiglia nell'educazione dei bambini" e ancora, "come comunità educante, è in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria"; poi perché la parola "gita" ha sempre un grande fascino anche per bambini dai 3 ai 6 anni! E così, il 3 Maggio, accompagnati da un bel sole e dall'emozione e dall'entusiasmo dei bambini, siamo finalmente saliti in pull-

man, destinazione Valle San Floriano. Ad accoglierci c'erano veramente tutti: il vigile urbano, i soccorritori, i carabinieri con i cani, il gruppo radioamatori e numerosi volontari. Tutti con la loro uniforme, "grandi" in preparazione, competenza e sensibilità, ma in grado di diventare "piccoli" per spiegare ai bambini la necessità ed il valore del loro operato e lo spirito di collaborazione e gratuità che lo caratterizza. Anche loro, convinti come noi che "facendo si impara", ci hanno messo subito all'opera. Ecco allora alcuni bambini pronti a comunicare la loro posizione via radio. L'ambulanza, è vero, fa sempre un po' paura, ma quanti strumenti ed apparecchiature contiene! Vien voglia di provarli tutti e, una volta saliti, non si vorrebbe più scendere! Grazie alla bellezza e alla mansuetudine dei tre eroi a quattro zampe, che hanno scovato dei compagni nascosti, tutti volevano diventare novelli Pollicino, certi di essere salvati dal loro grande

fiuto ed abilità! L'esperienza più entusiasmante e coinvolgente è stata senz'altro il percorso in teleferica, debitamente attrezzati con imbragature e caschetto. Pronti e via a scivolare sospesi nel vuoto. Molto meglio che al parco divertimenti, perché le mani, le parole e il sorriso degli operatori sono stati in grado di rassicurare anche qualche timoroso. Quanta energia e disponibilità in queste validissime persone! Loro ci hanno confidato anche ... quanto timore. Sapete perché? Perché noi, "di così tenera età", siamo stati i primi, gli "apri-pista" in questa esperienza! Se anche voi siete interessati e motivati a formare dei futuri cittadini responsabili, non esitate a contattare i volontari nella loro sede. A tutti loro il nostro grazie sincero per averci offerto questa opportunità e, dopo averla vissuta, aggiungiamo anche una Errata Corrigere: la parola GITA non era appropriata: è stato un vero viaggio d'istruzione.

OMEOPATIA - ERBORISTERIA - COSMESI
PRODOTTI PER L'INFANZIA - CONSEGNA REFERTI LABORATORIO

FARMACIA
Balduzzo dr. Mario

Cortesia, professionalità e disponibilità

36046 Lusiana - Via Europa, 27 tel e fax 0424 406018 E.mail: balduzzomario@tiscali.it

Per il benessere visivo del mio bambino
Voglio la qualità!

ottica **X** oreficeria

LUSIANA, Via Roma, 4 T.0424.406066
MASON VIC. Via G.Marconi, 35 T.

Alcune classi della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo di Asiago e dell'Istituto Comprensivo di Gallio, hanno aderito al progetto di ricerca sulle salamandre delle Alpi, avviato nel 2010 dall'Università di Salisburgo. Uno degli obiettivi della ricerca è di creare una mappa della distribuzione e dello sviluppo attuale delle salamandre in Europa, coinvolgendo per questo la popolazione locale e gli studenti di diversi ordini di scuola. Per rilevare le interazioni fra le specie, la ricerca oggi include anche altri anfibi, come il tritone alpestre, la rana e la salamandra Aurora. La salamandra pezzata in particolare si trova tra i 200 e i 1300 metri e vive in boschi misti con acque pulite di sorgiva. Ulteriori informazioni sul progetto rivolto alle scuole si possono trovare nel sito www.alpensalamander.eu. La scuola può raccogliere informazioni su avvistamenti recenti e degli ultimi 50 anni, che possono essere anche direttamente registrati nel sito. La partecipazione al progetto è possibile grazie al naturalista Enrico Romanazzi che è a disposizione per ogni approfondimento (enricoromanazzi@yahoo.it) ed è il referente per la realizzazione delle diverse proposte dal gruppo di ricerca dell'Università di Salisburgo. L'Altopiano di Asiago e quello di Vezzena, nel Trentino, rappresentano l'habitat della Salamandra Aurora (*Salamandra atra aurorae*) ed è proprio in questa zona che l'anfibio è stato osservato e descritto per la prima volta. Questo meraviglioso anfibio è presente unicamente in questo territorio. L'anfibio è annoverato tra gli animali con priorità di conservazione a livello comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE. In particolare, secondo l'art.12 della direttiva e l'articolo 8 del DPR 357/1997, sono vietati qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata e il deterioramento o distruzione dei siti di riproduzione o delle aree di riposo. Gli interventi di abbattimento e disboscamento hanno un grave impatto sull'habitat degli esemplari di Salamandra Aurora che non solo sono rari, ma anche di elevata importanza conservazionistica. La legge regionale



Dalle scuole

NASIA TERRA

Al salvataggio di un anfibio amico
Classi 4[^] - Scuola Primaria "Monte Ortigara" Asiago

n. 1/2007, inoltre, vieta espressamente l'apertura di nuove piste forestali ed il transito con mezzi meccanici nelle stazioni di presenza della Salamandra. Sulla vicenda sono stati presentati degli esposti, interessando tutte le autorità competenti, per chiedere un intervento che scongiuri il ripetersi sul nostro territorio di tali episodi in futuro. Inoltre il WWF di Venezia - Miranese per la difesa della natura ha promosso una petizione "Salviamo la salamandra Aurora". Le classi interessate al progetto hanno avuto la possibilità di avere a

scuola il naturalista E. Romanazzi che, con modalità assai accattivanti e coinvolgenti, ha presentato ai ragazzi: la salamandra alpina, la salamandra del Pasubio, la salamandra di Lanza, la salamandra pezzata e in particolare la "salamandra atra aurorae". Tutte le classi poi, in seconda battuta, hanno effettuato un'uscita nel territorio per cercare qualche esemplare di salamandra Aurora; alcune classi hanno avuto la fortuna di incontrarla, altre, nonostante la fatica, l'impegno e la pazienza non sono state altrettanto fortunate, ma



d'altronde questo piccolo e grazioso anfibio non è forse raro? Su suggerimento dell'esperto i ragazzi hanno setacciato il bosco, naso a terra, come tanti segugi, hanno cercato l'amica nei luoghi più freschi ed umidi, sollevando i massi per poi riposizionarli perfettamente com'erano, hanno alzato tronchi marcescenti e ramaglie varie,

tutti posti dove questo animaletto ama rifugiarsi. L'incontro con tanti altri animaletti del bosco non ha reso infruttuosa l'uscita. Fra tutti è stato apprezzato dai ragazzi il "mini draghetto del bosco": il tritone. I ragazzi delle classi quarte della scuola primaria Monte Ortigara hanno voluto poi portare in scena la nuova amica salamandra e, per conoscerla meglio, l'hanno sottoposta ad un'intervista, scambiando con lei anche qualche termine nell'antica lingua cimbra. Questa lingua, di origine germanica, e parlata a lungo nei Sette Comuni, ai giorni nostri è quasi scomparsa, come tante altre tradizioni di montagna. Tenere viva una lingua particolare, straordinaria,



come la lingua cimbra, è un dovere, per contribuire a salvare le culture e le tradizioni del mondo, nella loro originalità, nella loro diversità, nella loro ricchezza. Ed è un dovere pure per le generazioni future rispettare e salvaguardare la salamandra Aurora!



**AUTOSCUOLA
ANGARANO**

di per. ind. Carlo & geom. Stefano

LA TUA PATENTE!

BASSANO DEL GRAPPA (VI) - V.le DIAZ, 34/A
Tel. 0424 503654
Cell. Carlo 335 459972 • Cell. Stefano 335 5437535

Dalle scuole

UN EURO PER UN BYTE

Tanto sport e divertimento a Vallonara
a cura della Scuola Primaria di Vallonara

Quest'anno a Vallonara ci siamo inventati un'edizione speciale dei Giochi Sportivi, in "casa nostra". Da sempre ci piace divertirci tantissimo a giocare e gareggiare con i bambini delle altre scuole, ma quest'anno non era possibile stare tutti insieme nel campo sportivo di Marostica. Ecco il perché di questa iniziativa. Nell'organizzazione sono stati coinvolti i genitori degli alunni che hanno dimostrato grande disponibilità, creatività e doti sportive, impegnandosi fin dal primo mattino: chi in campo a sistemare i giochi e a delimitare gli spazi, chi a casa a preparare pane e dolci "da professionisti". Per fortuna, dopo giorni di pioggia incessante e cielo grigio, grazie ad una mirata prenotazione, il sole è tornato a splendere tra le colline di Vallonara



e ad asciugare il campo sportivo. Per riscaldare i muscoli e mettere tutti di buonumore, comprese le mamme, la festa è iniziata con divertenti e coinvolgenti balli di gruppo ed è poi continuata con giochi "atletici" di ieri e di oggi: il tiro alla fune, la corsa con i sacchi, la staffetta, il percorso in bici, il calcio in porta. Al termine dei giochi, sorridenti e soddisfatti, gli atleti "vallonaresi" han-

no potuto recuperare le energie grazie ad una merenda a base di pane con Nutella e marmellata, dolci speciali delle mamme e, sorpresa finale, gelato per tutti. Le offerte libere raccolte dalla vendita dei dolci vanno a favore del progetto "1 euro per un byte", che mira a raccogliere fondi per realizzare una moderna aula informatica per la Scuola Primaria di Vallonara.



COSTRUZIONI MECCANICHE






s.r.l.

Via Palazzo, 9 - 36046 LUSIANA (VI) • Tel.0424 406329 - Fax 0424 408914
E-mail: sgeig@goldnet.it - Sito web: www.sgeig.it



Dalle scuole

COPIA UNICA

Il nome prima di saper scrivere

a cura di Piera Corradin Scuola dell'Infanzia di Crosara

Un gioco originale dove ogni bambino scopre il piacere di essere autore. Tagliare, disegnare, stampare, incollare, giocare con segni e colori. Ho sperimentato regole e tecniche per costruire cartoline e non solo: ho cominciato a guardare con occhi diversi, attenti, curiosi, creativi. Ho scoperto che le cartoline servono proprio a comunicare, magari con poche parole, ma con tante sorprese. Ho pensato alla creazione di cartoline postali da "inviare" ai piccoli amici in sezione o presenti nella stessa scuola o ai componenti della propria famiglia. Il mio obiettivo con i bambini era quello di far sì che apprendessero il valore della parola e la magia della comunicazione attraverso un testo scritto pur se breve. Facendo disegnare su un supporto dalle dimensioni ridotte e diverse dal solito foglio A4, volevo dar valore ad un mezzo di comunicazione, la posta, che ormai va scomparendo a favore degli sms e delle mail. Volevo alimentare il gusto per la sorpresa e far scoprire il senso della meraviglia che si prova ogni volta che si riceve una cartolina. Chi invia e chi riceve questo messaggio partecipa a un evento, anche se picco-

lo, di creatività. L'autore si inserisce in un sistema preciso di regole rispettandone le esigenze e il senso, ma non rinuncia a trasmettere ciò che è unico. Il nome ancora prima di saper scrivere. E' un gioco spontaneo. E' una conquista! I gesti sono tanti per tracciare un segno e anche per scrivere. Ma ci sarà una scrittura "speciale" per dire la persona originale che ognuno di noi è! Ecco l'arte postale, ricca di opere straordinarie che viaggiano velocissime. E' bello pensare a chi, manipolando tutto questo, troverà il tempo di guardare: un dipinto all'acquerello, un collage, un disegno. Tutte cartoline realizzate in un'unica copia. Ho creato una cassetta della posta utilizzando la scatola di un dolce natalizio. Inizial-

mente l'attività era stata da me creata per dare la possibilità ai bambini di "donare inviando" un loro lavoro, accompagnato da un messaggio, alle persone a cui volevano comunicare qualcosa, il tutto in modo spontaneo. Abbiamo osservato le caratteristiche delle cartoline: la presenza del francobollo, i luoghi in cui scrivere il nome del destinatario ed il messaggio. La posta veniva aperta ogni mattina, ed ogni tanto trovavo con grande sorpresa delle cartoline anche per me! Avrò cura di conservarle fra i miei ricordi più cari perché i bambini mi sorprendono sempre e mi insegnano ogni giorno che leggerezza, parole e stupore possono essere strumenti con cui guardare il mondo.

Cartoleria Libreria Edicola

SUI TESTI SCOLASTICI NUOVI SCONTO 10%

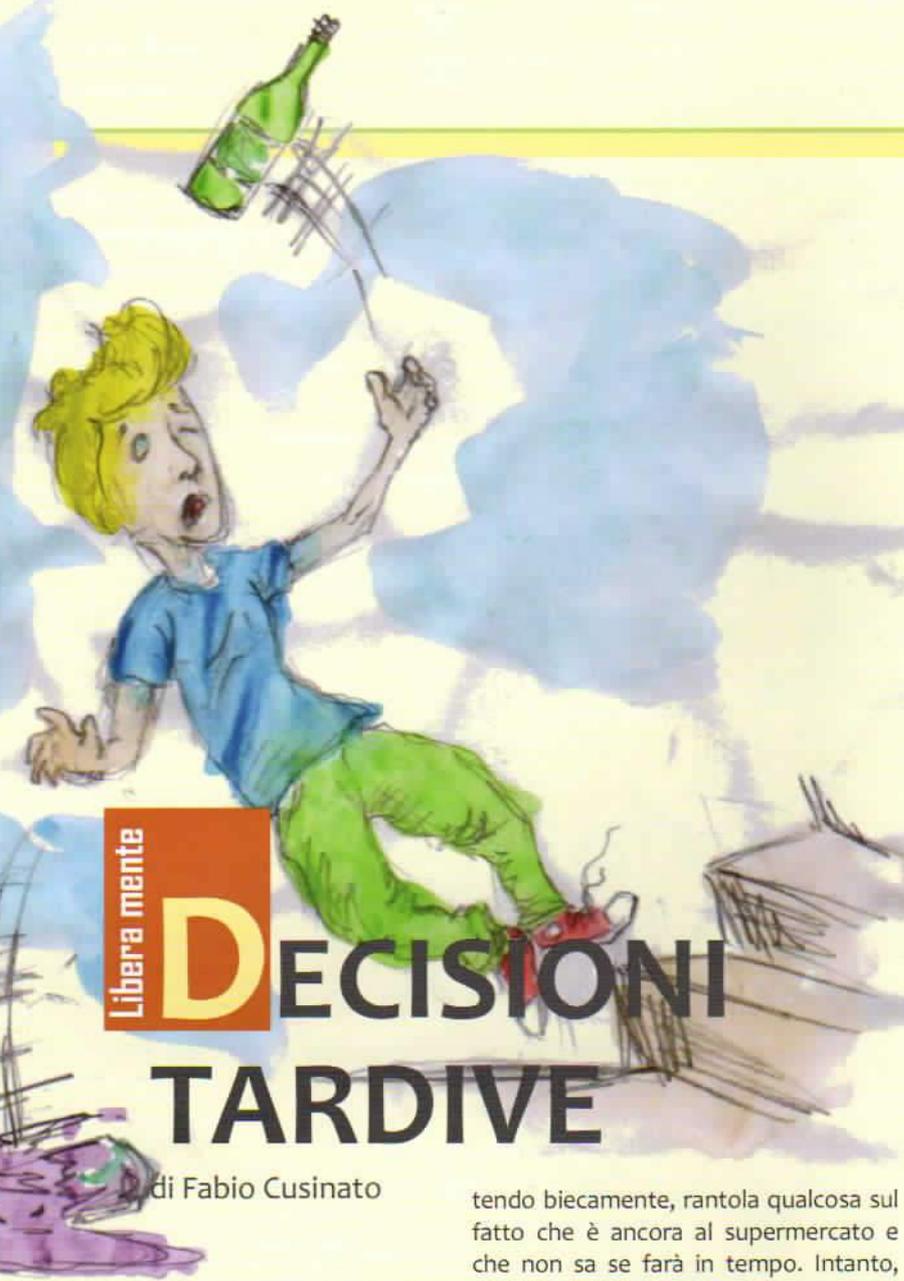
RITIRIAMO E VENDIAMO
TESTI SCOLASTICI USATI

Via Montello, 16/a Marostica
Tel. e Fax 0424.780518
E.mail: cartolibreriailpunto@libero.it

il punto

Romolo è in vacanza da zia Ofelia che quest'anno gli ha regalato uno stupendo telefono cellulare. Zia Ofelia è molto generosa, ma anche terribilmente brontolona. Sempre indaffarata per la casa, riordina e lava tutto. Ogni settimana compie una pulizia di primavera nella sua villetta, dove abita da sola per buona parte dell'anno. Ora, proprio mentre Romolo è nei pressi del supermercato, sente lo squillo del nuovo telefonino. E' la zia. Gli chiede di prendere del vino Chianti e dell'olio extravergine di oliva. Poi dovrebbe passare in un altro posto, ma ora non ricorda dove. Romolo, un po' controvoglia, si trascina al negozio. Carrello alla mano, prende le cose richieste e torna a casa. Alla vista della spesa zia Ofelia inorridisce. Il vino è una squalida mistura californiana che ha visto i grappoli solo in fotografia. L'olio è di semi di girasole, buono solo per i massaggi alle natiche. Romolo ritorna suo malgrado al supermercato, questa volta facendo maggiore attenzione alle etichette dei prodotti. Ora sembra tutto in ordine: il vino è quello giusto e l'olio ha delle belle olive disegnate sull'etichetta: deve essere proprio buono. Il ritorno a casa avviene in velocità, poiché a minuti inizia la finale dei campionati mondiali di calcio. Tv, divano, una bibita ghiacciata e patatine, ecco il pensiero di Romolo che si ripete come un mantra nella sua testa. Tutto accade in una frazione di secondo. L'ultimo gradino della scala esterna, da sempre sulla lista delle cose da riparare di zia Ofelia, si spezza sotto i piedi del ragazzo. Romolo lancia un "oddiomamma" e precipita dalla scala. La bottiglia dell'olio schizza all'indietro tipo lancio del martello e atterra sui gradini. Il tentativo di rialzarsi viene mortificato dalla sostanza oleosa oramai sparsa tutto intorno. I piedi non trattengono la presa e Romolo, con una piroetta olimpionica, scivola nuovamente all'indietro con il favoloso nettare toscano, unico superstita fino a quel momento. E' solo per un miracolo

che il ragazzo non si rompe l'osso del collo. Si rialza. Incredibile, neanche un graffio, ma la spesa è perduta. In quel momento la gamba destra comincia a vibrare vistosamente. Romolo ha un brivido e tocca istintivamente il suo arto. È la zia che lo chiama al cellulare. Gli ricorda di passare anche dal carpentiere, per via di un gradino della scala da aggiustare. Poi ha sempre un'altra cosa da chiedergli che però non riesce a farsi venire in mente. Romolo, men-



Libera mente

DECISIONI TARDIVE

di Fabio Cusinato

tendo biecamente, rantola qualcosa sul fatto che è ancora al supermercato e che non sa se farà in tempo. Intanto, guardandosi intorno, decide che occorre pulire tutto e rimettere in qualche modo a posto il gradino prima che la zia se ne accorga, oppure saranno pianti e stridore di denti! Il ragazzo vola nel capanno del giardino in cerca di qualcosa di utile. Sposta velocemente una pala e un rastrello per giungere al secchio con la segatura vicino allo scaffale dei bulbi. Uscendo trova una zeppa che metterà sotto al gradino. Dopo una veloce, ma accurata pulizia delle scale fa per ripor-





tare il secchio al capanno. Dietro la porta della casetta di legno lo attende, mal riposto, un insidioso quanto vile rastrello. Il nipote di zia Ofelia avverte una mazzata fin dentro alla fronte. Il fendente, inferto con spropositata violenza, lascia il ragazzo per qualche secondo immobile sulla soglia della baracca. Ritorna al supermercato correndo e con un bozzo sulla testa, ma si accorge proprio alla cassa che ha già speso tutti i soldi e non ha di che pagare. Deve tornare a casa per richiederli alla zia, anche se non sa come giustificarli. Strada facendo si ricorda che in camera sua ha un po' di denaro nella tasca dei pantaloni corti. Solo non può passare per l'ingresso. La zia di certo darebbe inizio ad una serie di infide e imbarazzanti domande. No, meglio salire lungo l'acero che appoggia le fronde proprio sulla finestra della sua stanza. Le scarpe, ancora intrise di olio, non sembrano adatte all'arrampicata. Meglio toglierle e lasciarle ai piedi della pianta, sul prato liscio e perfettamente curato della zia. La salita non pone particolari problemi. Con un

balzo è già in camera sua. In quell'istante zia Ofelia esce per portare i rifiuti nell'apposito cassonetto. Notando le scarpe in mezzo al giardino, le prende e, brontolando qualcosa circa il disordine del nipote, le porta dentro. Romolo ha i soldi e ritorna per la stessa strada, ma deve sbrigarsi: alla TV stanno già annunciando i calciatori della squadra tedesca. La discesa dall'albero avviene un po' troppo frettolosamente, così che un lembo della camicia si aggancia ad uno dei tanti rami spezzati. Niente da fare. Le mani saldamente ancorate per trattene il peso del corpo non possono liberare il costoso indumento di seta. Ed è proprio in quel momento che egli sente una melodia provenire dai pantaloni. Un incauto tentativo di sganciarsi dall'imbarazzante situazione fa scivolare rovinosamente Romolo. Lo spietato vegetale sbrana calzonni e camicia dello sciagurato giovane. Il persistere della melodia, che in quel momento suona come una beffa, gli fa mettere una mano in tasca. È sempre la zia che stavolta gli chiede di fermarsi da Luigi, il giardiniere, per sentire se ha del tempo per potare l'acero del giardino, così pieno di puntuti e pericolosi rami secchi. Non curante dei graffi rossastri su braccia e gambe, Romolo ispeziona agghiacciato il terreno intorno. Ma dove sono le scarpe? Poche tragiche occhiate convincono il ragazzo della sparizione delle calzature. Girare in quelle condizioni, sanguinante, vestiti strappati e piedi nudi, non sembra decoroso, ma siamo già agli Inni nazionali, le strade sono deserte e il giovane decide di dirigersi senza indugio alla volta del supermercato. Il ritorno a casa avviene senza traumi. Finalmente si sdraia sul divano davanti

al televisore. La partita è iniziata da un quarto d'ora. L'Italia soffre in centro-campo, ma la Germania ha poche idee buone. Alla fine della partita Romolo, totalmente demolito da un pomeriggio nefasto, guadagna stancamente le scale per salire in camera. Dalla cucina la zia con in mano una padella e rivolta verso la camera di Romolo: "Che curioso! Solo ora mi sono ricordata che saresti dovuto passare dal falegname per via delle viti allentate del tuo lett.". Un boato, come schianto di petroliera contro la banchina, interrompe per un momento zia Ofelia, che poi riprende: "Ora chiudi quella Play Station e dormi". Poi, riordinando la dispensa: "Che stupida! Olio e vino li avevo già comperati la settimana scorsa!". (fc)

Scrivere su Scuole in Rilievo

a cura della Redazione

Il nostro giornale è aperto ad accogliere scritti ed elaborati artistici di vario genere da parte degli alunni di tutte le scuole. Inoltre, all'interno di speciali rubriche, trovano spazio anche testi di particolare interesse di insegnanti e genitori, nonché di realtà socio-culturali. Tutti i materiali devono pervenire presso la redazione entro i termini stabiliti per l'uscita di ogni numero. Sono auspicabili elaborati corredati da immagini non soggette a copyright. Per il **primo numero entro il mese di ottobre**. Per il **secondo numero entro il mese di gennaio**. Per il **terzo numero entro il mese di aprile**. Email: medie.crosara@libero.it

Nova Domus®
Costruzioni S.R.L.

Attestata
SOA OGI - II

Scomazzon dott. Lino

36064 Mason Vic.no (VI) - Via A. de Gasperi, 9
Tel & Fax: 0424 1900 233 - Cell 347 2290789
E-mail: nova_domus@tiscali.it www.novadomuscostruzioni.it

www.pizzeriarcobaleno.eu
Bassano del Grappa - via Villaggio Sant'Eusebio 15 - T. 0424 504702
(chiuso il lunedì)

Zero Conto

Pensato per te,
perfetto per la tua famiglia!

il c/c
a zero spese



Message pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in filiale.

Tutte le spese di tenuta conto sono azzerate, paghi solo il bollo!
Semplificati la vita: niente più file agli sportelli,
né scadenze da ricordare o calcoli da fare.



Banca San Giorgio
Quinto Valle Agno



www.bancasangiorgio.it